

L'impianto di trattamento dei fanghi al Navicello: la Provincia ha stabilito il monitoraggio delle acque alla ricerca dei Pfas

**Ambiente** | La Provincia proroga l'efficacia della valutazione positiva ma indica nuove prescrizioni per l'impianto dei fanghi al Navicello

## «Monitorate i Pfas nelle acque dell'Adige»

**GIANCARLO RUDARI**

Sarà che «la situazione è sotto controllo e i monitoraggi da parte di Appa sono costanti e rassicuranti» e che «i Pfas nell'acqua ci sono ma sono sotto la soglia di rischio» come rassicuravano amministratori e tecnici provinciali a fine giugno scorso, ma in ogni caso è sempre meglio vedere chiaro e verificare puntualmente la presenza di agenti inquinanti di nuova generazione nelle acque dell'Adige. Lo dice chiaramente la delibera con la quale la giunta provinciale in merito alle prescrizioni in ordine alla compatibilità ambien-

te del progetto di modifica dell'«Impianto integrato di ossidazione ad umido dei fanghi biologici e trattamento reflui» al Navicello aggiorna il piano di monitoraggio e controllo inserendo alcune novità importanti.

Novità che riguardano il monitoraggio delle acque di raffreddamento prelevate dalla falda e scaricate nel fiume Adige: attualmente è previsto per il tetracloroetilene (solvente impiegato nell'industria ma anche per usi domestici) mentre ora si aggiungono anche le sostanze perfluoroalchiliche (Pfas). La campagna di monitoraggio di durata triennale delle acque reflue a monte del rilancio ad

depuratore di Rovereto, con cadenza annuale per tutta una serie di parametri, verrà invece effettuata con cadenza trimestrale per i Pfas. Infine al termine di ogni anno di monitoraggio dovrà essere presentato al settore qualità ambientale dell'Appa un rapporto di sintesi dei risultati analitici e al termine del monitoraggio complessivo dovrà essere presentata una relazione finale.

Si torna dunque a parlare di Pfas e l'attenzione da parte dell'ente pubblico a questi inquinanti di nuova generazione come vengono definiti è diventata più puntuale grazie anche alle preoccupazioni e alle prote-

ste sollevate da associazioni e comitati spontanei che si occupano di tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini dopo la scoperta della pericolosa sostanza cancerogena finita nel Sarca e nel lago. Ma se nell'Alto Garda (con la discarica della Maza e il depuratore del Linfano) il livello di attenzione si è alzato, non da meno è Rovereto dove una concentrazione di Pfas è stata individuata in zona industriale ed in particolare nell'area ex Gallox. Che, per altro, attende da anni la bonifica. E se la concentrazione di Pfas non è tale da costituire, secondo le tabelle ministeriali e le rassicurazioni degli amministratori pubblici, un pericolo immediato per la popolazione, la questione non va sottovalutata tanto che nella «proroga dell'efficacia della valutazione positiva di impatto ambientale del Navicello» la giunta Fugatti ha indicato specifiche direttive in merito al monitoraggio di questi inquinanti.

L'impianto di trattamento dei fanghi proposto dalla società Ladurner messo in funzione nel 2021 «si è bloccato dopo pochi mesi a causa di un guasto e non è stato più rimesso in funzione nei corsi di questi anni in quanto già nel breve periodo di funzionamento era emersa la necessità di effettuare diverse modifiche». A luglio dello scorso anno la Ladurner ha presentato richiesta di proroga per completare le opere motivandola con una serie di elementi. Proroga concessa dalla Provincia integrandola con la necessità di prevedere il monitoraggio proprio con la necessità di stabilire costanti analisi sulla concentrazione di Pfas.

